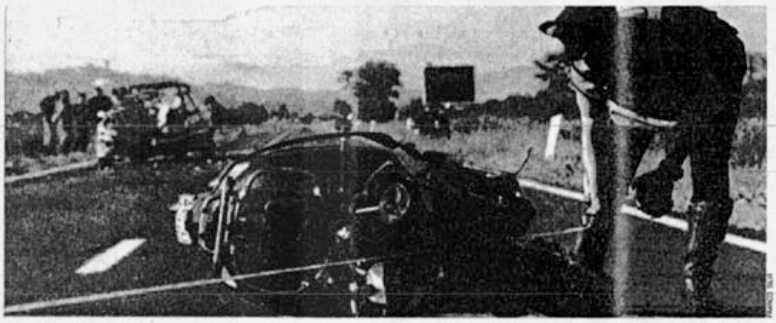
L'EBBREZZA CHE UCCIDE



Un grave incidente con la moto Sotto controlli della polizia

Fermiamo i killer della strada

Ubriachi al volante: si chiedono pene più severe

Parte una raccolta di firme per una legge d'iniziativa popolare: «l'omicidio è doloso»

Contro i "serial killer" della strada, come qualcuno li definisce, sta per partire una raccolta di firme per un progetto di legge popolare. I serial killer in questo caso sono quegli ubriachi che si mettono al volante - spesso anche sotto l'effetto di droghe - e provocano incidenti mortali. Costoro non sono responsabili di omicidio colposo, ma di qualcosa di più, affermano alcune associazioni: non possono infatti non sapere ciò che rischiano e fanno rischiare agli altri. Tanto più che quasi sempre insistono nei loro comportamenti. Anche il quarantenne ubriaco che l'altra mattina a Firenze ha ucciso un poliziotto schiantandosi contro la sua auto era recidivo: aveva alzato il gomito anche quella volta che a Rimini, nel 2002, investì un pedone. Ma la patente gli era stata sospesa solo per un mese.

E' proprio questa nuova tragedia che spinge associazioni e istituzioni a lanciare allarmi e denunce. «E' una strage», afferma Sergio Cianti, empolese e presidente delle Vittime delle strada, «una strage che si compie più nelle città che sulle autostrade. E anche le istituzioni ne sono responsabili perché non fanno leggi severe contro chi guida sotto l'effetto di droga e alcol. C'è una sorta di impunità, la patente viene sospesa per poco tempo e poi restituita. Così quell'automobilista può fare altri danni».

E' d'accordo con lui il fiorentino Lorenzo Borselli, uno dei dirigenti nazionali dell'Asaps, l'associazione dei sostenitori e degli amici della polizia stradale: «Prima di tutto - afferma - bisogna rivedere il codice penale, non è possibile considerare omicidio colposo quello compiuto da un ubriaco al volante: si dovrebbe parlare piuttosto di "dolo eventuale". Non si tratta di una fatalità. E poi bisogna poter confiscare il veicolo e venderlo all'asta, in modo da togliere la possibilità di uccidere ancora. E in caso di recidiva la patente va revocata per sempre. Oggi invece chi è sopreso a guidare in stato di ebbrezza rischia solo una sospensione tra 15 e 90 giorni». E la pena di solito è patteggiata.

Borselli è a sua volta una vittima della strada. «E' accaduto nel 2003. Ero in moto, fermo a guardare una cartina - racconta - quando un'altra moto mi piombò addosso. Mi risvegliai dopo 13 giorni, e poi ci furono sette mesi d'ospedale. Ma al mio investitore, che era ubriaco, non fu tolta la patente». E' andata ancora peggio a un ragazzo empolese: fermo al semaforo, è stato travolto e ucciso da un furgone.

«Quando si prendono in pieno automobilisti, o pedoni, o motociclisti, che differenza c'è rispetto a sparare con una pistola? altro che omicidio colposo!» dice Graziano Cioni, assessore alla polizia municipale al comune di Firenze, e tra i soci dell'Associazione vittime della strada. «Come si può parlare di fatalità quando si viaggia ubriachi, a volte contromano, oppure si va a 180 all'ora o si passa col semaforo rosso? Bisogna aumentare le pene, e fare in modo che siano certe. E' questo che si chiede nella proposta di legge popolare».

«Ma il governo ha perso un'altra occasione - osserva Borselli - rimandando indietro, poche settimane fa, il decreto che prevedeva la confisca del veicolo quando il guidatore è sorpreso in stato d'ebbrezza o sotto l'effetto di stupefacenti».

Il problema - secondo l'agente - è che manca una politica dei controlli, diversamente da quanto avviene all'estero. «Incappare nell'etilometro da noi è piuttosto raro. Ci sono poche pattuglie sulle strade, mentre ci vorrebbe un coordinamento tra le varie forze - carabinieri, stradale, polizia municipale - con una sala operativa comune e una divisione del territorio. E quando è il caso, ci vuole anche l'autovelox, meglio però se affiancato da un agente. Perché se passi a 180 all'ora, la macchinetta ti multa e basta, mentre un poliziotto quando ti ferma può guardarti negli occhi, sentirti l'alito, e capire se hai bevuto».

Puntare sulla prevenzione è anche uno degli obiettivi dell'assessore Cioni: «A Firenze stiamo facendo delle campagne nelle scuole: facciamo vedere ai ragazzi delle medie e delle superiori gli incidenti ripresi dalla telecamere. Gli studenti restano ammutoliti, scioccati. Devono capire che non basta guidare bene, le tragedie avvengono spesso perché qualcuno ti viene addosso, non rispetta uno stop, passa col rosso». La ricetta fiorentina per la sicurezza prevede dunque al primo posto l'educazione, poi più rotonde e meno semafori («così si evitano scontri violenti») e attraversamenti pedonali rialzati.

Gemma Vignocchi

Quasi sempre i responsabili ottengono il patteggiamento

Una lunga serie di incidenti provocati da alcol o droga

Falciati sulle strisce pedonali o travolti da auto contromano

Sono le 7 di sera dell'11 maggio 2002. Circonvallazione di Lucca: due ragazzi stanno attraversando la strada sulle strisce pedonali, accanto allo stadio di Porta Elisa. Una Fiat Punto si è fermata per farli passare. Arriva un'Opel Corsa - al volante c'è un americano, Patrick Lawrence Allen - supera la Punto e travolge i due ragazzi. Claudio Marchini e Alessandro Colibazzi avevano 24 anni. Allen, l'americano, era ubriaco. E' uno degli episodi più gravi avvenuti negli ultimi anni in Toscana, provocato dall'uso di alcol o droga.

Un caso che resta sotto i riflettori anche perché Allen chiede il patteggiamento ma il pm ritiene incongrua la pena (all'inizio meno di un anno e mezzo) e rinvia l'americano a giudizio. Sarà poi condannato a 2 anni e mezzo. I genitori dei due ragazzi morti raccolgono firme per chiedere un inasprimento delle pene per chi guida in stato d'ebbrezza.

Patteggiamento accolto invece nel caso della strage di Forte dei Marmi: tre persone uccise dal camionista Daniele Consani che viaggiava contromano. Le cronache raccontano altre tragedie dell'alcol o della droga. Calcinaia, sera del 6 gennaio: un ragazzo di 23 anni, Francesco Menicucci, esce dalla discoteca con gli amici e si dirige a piedi verso la macchina camminando sull'erba: arriva una Ford Escort a forte velocità, esce di strada, travolge il giovane e lo scaraventa in un fosso. L'automobilista torna indietro, scende, e poi riparte a razzo. E' ubriaco. Francesco morirà qualche giorno dopo.

Sempre Lucca, l'anno è ancora il 2002. Il 24 agosto una Audi tampona una Y10: muore l'impiegata di banca che è sull'utilitaria insieme a due amiche. L'investitore, Edoardo Lombardi, in stato di ebbrezza, chiede e ottiene il patteggiamento: pena di 10 mesi e 400 euro di multa, con patente sospesa per 5 mesi. Ancora nella città delle Mura: Marco Brunini, 23 anni viene ucciso da un altro giovane, Gabriele Marchetti, 27, che guida contromano, a fari spenti e a velocità sostenuta, con un tasso alcolemico 5 volte superiore rispetto ai limiti.

Pistoia: novembre 2003: dopo aver litigato col marito, una donna si scola tre bottiglie di vino e si mette in macchina diretta a Massa zigzagando in autostrada e sbandando paurosamente. Finisce contro una palo della luce, soltanto ferita. Poteva essere una strage.

Il 12 maggio 2004 un uomo di Follonica, Fabrizio Ghinazzi, su una Renault invade la corsia opposta, finendo contro una Seat. Lui resta ferito, la sua compagna muore. Patteggia la pena. Patteggia anche, a Grosseto, Alessandro Busonero, responsabile dell'incidente in cui perde la vita un suo amico. E sono solo alcuni casi.

Uno aveva la patente sospesa

Scontro tra sbronzi a Piacenza

PIACENZA. Un automobilista ubriaco al volante di una Opel Astra, invece di fermarsi all'alt dei carabinieri ha salutato beffardo con la mano dal finestrino i militari ed ha accelerato, ma la sua corsa si è conclusa dopo qualche centinaio di metri contro l'auto di un altro automobilista che aveva ecceduto con l'alcol. La vettura condotta dall'uomo, un piacentino di 24 anni a cui era stata sospesa la patente per guida pericolosa, si è schiantata frontalmente con un'altra Opel Astra, condotta da un pugliese di 33 anni, anche lui ubriaco.

Il piacentino è stato medicato all'ospedale per lievi ferite, illeso l'altro automobilista.

E' accaduto alle 3 di ieri mattina sulla via Emilia Pa-

autopiù MULTIMARCHE

APERTO DOMENICA 8 GENNAIO 9-13.30 - 15.30-19.30

finanziamento T.A.N. 7% Prima rata Aprile '06 anche per extracomunitari

CAMPI BISENZIO (FI) Via Buozzi 130 - Tel. 055 8990199 - Fax 8947372 (sabato 9-13)

FIRENZE - I GIGLI (A11-Uscita Prato Est) 1° piano - Tel. 055.698071

IPERCOOP LIVORNO "FONTI DEL CORALLO" Cell. 333 8380741 - 334 1634329

DESIO & ROBE' "I BORGHI" uscita Navacchio - Superstrada FI-PI - Cell. 335 5490496

AGLIANA (PT) (Prato Ovest - Superstrada PT - AUTO 80) Tel. 0574 751282

600 Km. 0 € 5.850 CONTANTI € 1.850 + 28 rate da € 143 PRIMA RATA 90 GIORNI (chiavi in mano)

Panda Active Km. 0-Benzina Alzacristalli Elettrici e servosterzo € 8.400 (chiavi in mano)

Ducato Furgone 11 Q - 2000 JTD PRONTA CONSEGNA € 14.300 + IVA (chiavi in mano)

Stilo Feel Km. 0 - 3 Porte Multijet 120 cv € 10.500 (chiavi in mano)

Doblò Benzina € 11.400 Benzina/Metano € 13.250 (autonomia 360 km)

Doblò Dynamic Km. 0 85 CV Multijet con climatizzatore € 15.000 (chiavi in mano)

Nuovo Doblò Cargo 1300 Multijet con servosterzo PRONTA CONSEGNA € 10.440 + IVA (chiavi in mano)

Multipla Dynamic Km. 0 JTD 115 CV con cerchi in lega clima automatico € 17.800 (chiavi in mano)

Punto Grande Punto Idea Multipla Active

segue dalla prima

Ehud Olmert, l'uomo del dopo Sharon

Il colloquio avviene alle ore 23,30 presso l'hotel King David. La scorta discreta ed efficientissima e lo stupore da parte mia per un incontro ad una ora inconsueta. Cosa spinge un uomo così importante a fare un incontro apparentemente inutile?

Arriva con qualche minuto di ritardo, si fa portare un cappuccino, perché non ha cenato e inizia una conversazione difficile ma progressivamente serena. Egli spiega la posizione di Israele e la novità del ritiro unilaterale da Gaza, come ultima spiaggia per segnare una separazione con i palestinesi, difendendo tutte le scelte fatte fino a quel momento, dal muro agli assassini mirati, e contestando all'Europa una debolezza nei confronti dei palestinesi. Ma si apre un dialogo: l'arroganza iniziale si trasforma in ragionamento, in un confronto duro ma sereno e apprezza il mio sostegno al ritiro unilaterale da Gaza, anche se non condivide la mia motivazione, che considera questo il primo passo per riaprire un confronto con i palestinesi.

Allora è chiaro il senso dell'incontro: spiegare agli europei la sua politica e quella del suo governo in un passaggio cruciale, che avrebbe trasformato la politica israeliana.

L'ho rivisto il 28 marzo 2004. Sempre al King David ma di mattina, alle ore 8. È gentile e mi ringrazia di essere venuto in Israele in un momento drammatico dopo l'uccisione di due leader di Hamas. Conferma la scelta del ritiro unilaterale e prevede una rottura nel Likud e la nascita di una nuova coalizione di governo con i laburisti e il partito laico Shinui. Si parla di un nuovo dialogo con i palestinesi e con l'Europa, di cui domanda una iniziativa politicamente più forte nel Medio oriente. Non c'è più polemica ma ragionamento per spiegare le proprie ragioni. È sicuro che qualcosa di nuovo sta nascendo. Il 5 luglio 2004 lo vedo al ministero dell'industria. La linea politica del ritiro si consolida. Immagino che mi parlerà di quello che accadrà a Gaza dopo il ritiro e domanda un'azione dell'Europa a sostegno dei palestinesi moderati.

Infine l'ho incontrato per l'ultima al ministero dell'industria, alle ore 8 del 29 dicembre 2004 alla vigilia dell'elezione di Abu Mazen a presidente della Autorità palestinese. Ne dà un giudizio assolutamente positivo e ritiene che con lui possa riprendere il dialogo tra israeliani e palestinesi su basi nuove, andando oltre il ritiro di Gaza e sostenendo la ripresa economica palestinese.

Alla fine ci lasciamo con una mia domanda: in un anno ha cambiato politica? Risponde che il vero politico deve accettare che la realtà cambi e in rapporto a questo anche la sua politica può e deve cambiare. La realtà è cambiata e anche la politica di Olmert è cambiata. Il ritiro di Gaza è avvenuto e tutto si è sparigliato ma è rimasta una politica che è nuova nel profondo. L'opzione militare alla fine ha fallito, perché non ha dato né pace né sicurezza e si è preso atto che solo con la politica si può fare la pace. Questa è l'opzione del partito Kadima, fondato da Sharon, Olmert e Peres, questa è l'eredità che Olmert dovrà gestire con coraggio. Questo è oggi il sentire profondo del popolo di Israele e sono convinto che Olmert con il suo pragmatismo e la sua determinazione saprà vincere la partita che interessa tutti e che domanda il contributo di tutti, in primis i palestinesi e l'Europa. Anche in queste ore gli ho trasmesso la mia amicizia e quella della Regione Toscana, che con intelligenza ha sempre percorso con lealtà la via della pace. E questo Olmert lo sa e lo apprezza.

P.S. Conosco l'ospedale Hadassa, dove è ricoverato Sharon. Lì sono curati molti dei bambini palestinesi del progetto Saving Children. La Fondazione Hadassa che lo dirige mi ha premiato il 3 aprile del 2005 per l'impegno della Regione Toscana a curare i bambini palestinesi